

Rita Mascialino

2012 *Alberto Quoco: Un uomo e una donna*. Fotografia d'Arte: opera donata al PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012 Sezione Romanzi: assegnata al I Premio: Recensione di Rita Mascialino.

Nella fotografia d'arte di Alberto Quoco *Un uomo e una donna* il rapporto tra i sessi appare come una danza, in cui l'uomo dà la sua estetica di forza ed appoggio alla donna che in cambio gli offre la sua estetica di bellezza e armonia, in una collaborazione che vede le differenze psicofisiche, come si sono formate secondo la diversa collocazione dei sessi di fronte alla procreazione, alla base della possibilità di cooperazione. Si tratta di un messaggio antico, che giunge inalterato a noi da lontano, da tempi in cui nessuna donna avrebbe mai potuto varcare la soglia degli spazi a lei destinati dal suo ruolo di compagna dell'uomo e madre. Tale messaggio, pur vacillante nella società contemporanea e si può prevedere forse di più ancora nel futuro, si esprime nella diversa spazialità dei due ballerini. La figura dell'uomo è atletica come si conviene sia al genere maschile che al danzatore e si presenta in posizione di massima stabilità a gambe divaricate, mentre fa girare la donna nelle sue mani la quale sottile come un fuso ruota su se stessa tenuta lievemente ma sapientemente dal maschio, entrambi i danzatori avvolti da cerchi di luci che hanno il sopravvento sulle figure concrete, materiali. Grazie alla scelta della versione in bianco e nero e alla sapiente arte fotografica di Alberto Quoco l'immagine ha perso il riferimento più immediato alla materialità di cui pure è la riproduzione. Vediamo subito come.

Ad una minore materialità allude sempre ed in primo luogo la formula del bianco e nero: il mondo è colorato per gli umani e la speciale mistura di bianco e nero in tutte le gamme toglie il realismo più materiale alle immagini, in altri termini: nessuna immagine della realtà si presenta in bianco e nero alla regola degli occhi umani, per cui le immagini in bianco e nero non sono così realistiche come quelle che riproducono i colori reali. A compensazione di tale deprivazione cromatica la spazialità dinamica di oggetti, paesaggi e persone emerge evidenziata in massimo grado perché non offuscata dal colore il quale toglie ombreggiature dovute ai giochi di luce negli spazi e pone lo scheletro della spazialità globale stessa nell'area cromatica così che se ne disperde la sintesi. Al contrario, l'uso del bianco e nero enfatizza tale scheletro semantico non attorniato dai più vari colori ponendolo in primo piano così che la struttura portante del significato, scheletro di natura eminentemente spaziale, emerge il più esattamente possibile. Per fare un paio di esempi: i film in bianco e nero, senz'altro di minore soddisfazione per il godimento dei sensi ai quali il colore dà uno tra i massimi contributi, hanno una suggestività sconosciuta al technicolor ed il film muto dei primi del Novecento deve la maggior parte del suo fascino proprio ai suggestivi chiaroscuri del bianco e nero, suggestivi appunto perché enfatizzano i significati attraverso l'esaltazione della loro spazialità. Quanto alla sapiente arte fotografica di Alberto Quoco, essa si esprime riferitamente a questa immagine nelle prospettive radianti della luce che non solo avvolgono dinamicamente i due danzatori in cerchi ed ellissi, ma anche li trasfigurano, soprattutto la donna, in pure linee di luce, di energia essi stessi, così che la fotografia dà l'impressione di essere una fotografia dei tratti psichici più che dei tratti materiali, una fotografia della personalità per così dire e se ciò potesse essere possibile. Una fotografia che mostra come le due energie del maschile e del femminile si uniscano nella più estetica e produttiva sinergia, nella collaborazione entro l'ambito della più buona disposizione degli animi, come invogliano a ritenere anche le forme rotonde della luce che uniscono l'uomo e la donna di Alberto Quoco. Quanto al fatto che la donna, come accennato, sia trasfigurata completamente in luce, ciò dà un contributo in più all'evidenziazione della sua struttura psichica femminile più fine, più raffinata di quella del maschio di cui si percepisce maggiormente la materialità.

RM